

LIBRI



SEGNALAZIONI



» **Diciassette diverse possibilità di fallire**
Julian Barnes
Einaudi
Racconti magistrali



» **La favolosa Elsa**
Renzo Paris
Eiffel
Una biografia della Morante firmata da un suo amico



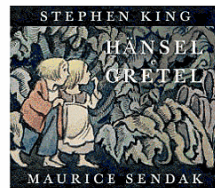
» **Milady**
Paul Morand
Settecolori
La bruciante passione di un uomo per Milady: una cavalla



» **La società come verdetto**
Didier Eribon
L'Orma
L'intellettuale francese riflette su "classi e identità"

LA CHICCA

» **Hänsel e Gretel**
Stephen King e Maurice Sendak (Adelphi)
"Le streghe amano i tesori quasi quanto mangiare i bambini": il re del brivido si confronta con gli Antichi Maestri dell'horror, i fratelli Grimm, autori di storie paurosissime, altro che favole della buonanotte. King ammette: "È tutta la vita che scrivo di bimbi come Hänsel e Gretel", e di mostri e di incubi. Qui si lascia guidare pure dal



mastro pittore Sendak, la cui "arte è luminosa e oscura", e si diverte con gli stereotipi di genere: "I maschi pensano ai tesori, le femmine alle cose che contano davvero". Vedi le streghe. (Cam. Ta.)

D. C. (DOPO CHRISTIE)

Il nuovo e misterioso re del thriller modello Dicker (ma meno ridondante di lui)

» Fabrizio d'Esposito

I protagonisti si chiama Marceau Miller ed è un quarantenne che scatena un'invidia indicibile: conosce boschi e foreste; scala pareti ripide a mani nude; fa immersioni a venti metri di profondità; sa sparare; pilota aerei e barche. In più vende milioni di copie con i suoi thriller e vive con la sua famiglia in un chalet magnifico sulla sponda francese del lago di Ginevra. Ma la felicità umana è caduca. Il suo paradiso terrestre si frantuma quando precipita mentre sta scalando la sua parete rocciosa preferita. Fine della storia per lui. E per la moglie e i due figli, un bambino e una ragazzina, comincia l'inferno.

LA CONSORTE SI CHIAMA Sarah e condivideva con la buonanima del marito un doloroso enigma mai risolto: la scomparsa nella foresta di Jade, la sua migliore amica nonché sorella di Marceau. *Il romanzo di Marceau Miller* (traduzione di Emanuelle Caillat) è il thriller europeo del momento e l'autore si cela dietro uno pseudonimo: lo stesso nome del protagonista del thriller. Per un motivo semplice: Sarah scopre che Marceau è stato ucciso (col-



» **Il romanzo di Marceau Miller**
Marceau Miller
Pagine: 301
Prezzo: 19 €
Editore: Einaudi

pito da una pietra mentre scalava la parete) e ha lasciato un manoscritto nascosto in cui racconta la verità sulla scomparsa della sorella e pure su quella del padre, precipitato nel lago col suo aereo. Siamo nel 2021: Jade è sparita nel 2001 e il papà è morto altri dieci anni prima. Insomma, un libro nel libro, laddove il colpevole non vuole che Sarah ritrovi il manoscritto. Un classico del thriller di oggi e che evoca Joël Dicker, il campione svizzero del genere (*Harry Quebert*). Anzi, si è ipotizzato che Miller fosse lo stesso Dicker: ma lui (o lei) ha già smentito. In ogni caso, Miller è meno ridondante e prolioso dello svizzero e ha una presa efficacissima sul lettore. La ricerca di Sarah farà venire fuori altri misteri familiari, all'interno di una piccola comunità di amici, e rivelerà le radici marce e maligne di quella che era la sua effimera felicità.

Due "Antropologi" della vita quotidiana



» **Gli antropologi**
Aysegül Savas
Pagine: 176
Prezzo: 18 €
Editore: Feltrinelli
Gramma



» Carlotta Vissani

C'è una coppia, Asya e Manu, che per gioco si chiama "le T", un nome inventato anni prima per indicare due persone innamorate, un po' goffe e solitarie, rimaste fedeli a un linguaggio che appartiene solo a loro. Vivono in una città senza nome, in un tempo imprecisato, con l'idea di mettere radici. Lei gira documentari, lui lavora in un'organizzazione no-profit. Si amano, cercano una nuova casa - "Abitiamo in città da anni ormai, e ogni tanto ci viene voglia di rendere le nostre giornate più stabili, di seguire regole più rigide" - e costruiscono una routine ordinata, di poche pretese. Non condividono la stessa lingua madre, ma negli anni hanno creato un lessico comune. Intorno a loro c'è un piccolo mondo di amici - Ravi, Lena, l'anziana vicina Tereza - e il legame con le famiglie d'origine rimaste altrove, fatto di telefonate e incontri periodici. La loro esistenza, immersa in una dimensione urbana che li accoglie e insieme li respinge, è fatta di gesti minimi: la colazione del mattino, le visite agli appartamenti, le chiacchiere a ruota libera sorseggiando birra o vino, la lettura di poesie e sonetti mentre cenano con la vecchia Tereza. "In presenza di Tereza le cose del mondo sembrano me-

no pressanti. Le poesie aprono degli spazi in noi e ci riempiono con le loro forme".

È in questa materia sottile che si muove *Gli antropologi* di Aysegül Savas, un'opera che osserva il tempo condiviso senza costringerlo in una trama (che di fatto non c'è), costruendo un campo d'indagine intimo: la coppia come microcosmo e la consuetudine come territorio da esplorare. Asya, la narratrice, filma ciò che accade in un parco cittadino: un gesto di ricerca ma anche di difesa, la prova che guardare può servire a non scomparire. "La vita di ogni giorno è una storia difficile da raccontare", dice alla nonna, che le risponde: "Lascia perdere la vita di tutti i giorni. Non interessa a nes-

suno". In quella battuta, ironica e affettuosa, c'è il cuore del romanzo: la difficoltà di dare forma all'esperienza comune, di riconoscere valore ai giorni in cui apparentemente non succede nulla di speciale o importante. Asya e Manu non sono antropologi in senso accademico, lo diventano per il modo in cui si osservano, cercando di capire se stessi attraverso l'altro. Tracciano i rituali domestici - dal caffè del mattino al modo di salutarsi nel corridoio - come fossero strumenti di conoscenza, è una sorta di studio reciproco, il tentativo di rendere familiare ciò che non lo è, di costruire legami in un mondo provvisorio.

Publicato originariamente negli Stati Uniti, *Gli antropologi* ha confermato Savas - nata ad Ankara, cresciuta tra Parigi e Boston - come una delle voci più raffinate della narrativa contemporanea in lingua inglese. La scrittura, tradotta con limpidezza da Gioia Guerzoni, è tersa e calibrata, tutta affidata ai dettagli a disegnare il perimetro di un destino ordinario. I personaggi di Savas si muovono tra culture, sempre con la sensazione di essere ospiti. La città, mai nominata, diventa il luogo di tutte le città e il romanzo, con la sua calma apparente, ruota intorno a una domanda: come si può vivere insieme, osservandosi, adattandosi, trovando una lingua comune?

Un romanzo su una coppia "banale",
eppure capace di
osservarsi e amarsi
nella noiosa routine